



Spett.le

**UNI - Ente Italiano di Normazione**

c.a. del Presidente

**Piero Torretta**

c.a. del Direttore Generale

**Ruggero Lensi**

c.a. del Presidente dell'UNI/CT043

“sicurezza della società e del cittadino”

**Ivano Roveda**

c.a. del Coordinatore del GL 5

**Massimo Marrocco**

Roma, 13 marzo 2019

Apprendiamo con stupore e disappunto dagli organi di stampa che UNI ha pubblicato una nuova prassi di riferimento, la UNI/PdR 54 “sicurezza privata – Mappatura delle attività degli operatori della vigilanza (sicurezza complementare sussidiaria), sicurezza ausiliaria, servizi controllo stewarding e investigazione”, sviluppata da un tavolo indipendente su iniziativa dell'Associazione Italiana Sicurezza Sussidiaria (AISS).

Orbene, le attività di vigilanza privata, complementare e sussidiaria a quelle delle Forze dell'Ordine, sono di esclusiva competenza, laddove non vi provvedano queste ultime, delle Guardie Particolari Giurate (art. 256 bis Reg. Esec. Tulps – D.lgs 154/2009), personale decretato ed armato, che opera alle dipendenze di Istituti di Vigilanza Privata, quando non direttamente dagli Enti i cui beni sono oggetto di protezione. Le aziende che legittimamente svolgono attività di sicurezza complementare e sussidiaria sono riunite in alcune associazioni, fra cui le scriventi, che sono socie UNI, il cui statuto ne legittima la rappresentanza per le attività e i servizi di competenza.

AISS non è fra quelle perché, come da suo statuto, rappresenta aziende che svolgono servizi di sicurezza non armati e società di investigazione e, quindi, non risulterebbe aver alcun titolo per normare attività che non fanno riferimento a suoi associati.



In questo caso, invece, riteniamo sia venuto meno il principio cardine del corretto sviluppo delle prassi di riferimento, e cioè quello della larga rappresentatività del soggetto proponente; rappresentatività che è compito di UNI verificare, in primis, nella fase di esame del progetto e, successivamente, nell'attività di conduzione diretta del tavolo che lavora allo sviluppo della prassi di riferimento.

Vi è poi da dire che, sempre per regola, i progetti per lo sviluppo delle prassi di riferimento vengono presentati agli Organi Tecnici UNI competenti per materia, che si esprimono sia sulle eventuali incompatibilità/sovrapposizioni con norme già in essere o in fieri, sia con manifestazioni di interesse per essere aggiornati sui lavori. Ciò è successo, nel caso specifico, nel 2016, quando il GL5, gruppo di lavoro facente parte dell'UNI/CT043 "sicurezza della società e del cittadino", diede parere negativo al progetto.

Cosa sia avvenuto da allora, i soci firmatari di questo documento lo ignorano, in quanto il progetto non è stato più ripresentato all'attenzione né del GL 5 né dell'UNI/CT 043, di cui fanno parte. Rileviamo altresì che il testo della prassi non è stato fruibile sul sito UNI fino ad oggi, quindi nemmeno la fase di consultazione pubblica sembra aver avuto regolare svolgimento.

Ne consegue, per tutto quanto sopra, che la prassi di riferimento denominata UNI/PdR 54 "sicurezza privata – Mappatura delle attività degli operatori della vigilanza (sicurezza complementare sussidiaria), sicurezza ausiliaria, servizi controllo stewarding e investigazione", sia da considerarsi nulla, e di conseguenza, chiediamo ad UNI di ritirarla.

<b>Anivp</b>	<b>Marco Stratta</b>
<b>ASSIV</b>	<b>Maria Cristina Urbano</b>
<b>Assovalori</b>	<b>Antonio Staino</b>
<b>Federsicurezza</b>	<b>Luigi Gabriele</b>
<b>Legacoop Produzione e Servizi</b>	<b>Daniele Conti</b>